



ORDINE DEI GIORNALISTI DELLA BASILICATA
CONSIGLIO DI DISCIPLINA TERRITORIALE

ASSEMBLEA ANNUALE 2021

**Relazione del Presidente
del Consiglio di Disciplina Territoriale
ROCCO PEZZANO**

Relazione

Assemblea annuale Odg Basilicata 31 marzo 2021

di Rocco Pezzano

Presidente Consiglio di Disciplina Territoriale

Buongiorno

La favoletta dell'essere umano che diventa migliore grazie alla crisi globale legata alla pandemia – favoletta che già mostrava la corda l'anno scorso, nel lockdown dei primi mesi – si è oramai dimostrata assolutamente lontana dalla realtà.

Non sembra essersi registrato – quanto meno per ora – il passo avanti dell'umanità verso una consapevolezza maggiore, né esserci stato lo scatto al livello successivo di empatia e compassione collettiva.

Anzi, al netto di singoli gesti di altruismo comuni a tutti i periodi di crisi, in molti ambiti sembra essersi accresciuto il tasso di egoismo – individuale e di comunità specifiche – nell'accaparrarsi ad esempio i presidi sanitari, nel pretendere attenzioni speciali a scapito di altri, nello scambio di accuse a fini distruttivi, nello sfruttamento delle situazioni a scopo meramente politico. Eccetera eccetera.

* * *

Non fa eccezione, in tutto questo, la categoria giornalistica. Certo, non sono stati pochi i colleghi che si sono prodigati per garantire il diritto all'informazione pure in contesti di grave pericolo, fino a rimanere contagiati, fino a perdere la vita.

Al dicembre 2020 erano 31 i cronisti uccisi dal Covid-19 in Italia. A gennaio, oltre 600 quelli morti per lo stesso motivo nel mondo. Non solo anziani giornalisti ancora in attività, ma anche giovani cronisti in carriera. In particolare, a rimetterci la vita sono stati freelance e fotoreporter.

Ecco, davanti a questi esempi di sacrificio estremo per compiere la missione giornalistica, si registra purtroppo un'impennata di pessimi esempi, di giornalismo deterioro, di comportamenti errati (e sanzionabili).

E anche in Basilicata è stato così: tanti giornalisti hanno coperto quotidianamente ciò che accadeva non per perseguire vantaggi personali ma per fare informazione in uno dei momenti più delicati della storia. Vorrei ricordare qui Antonio Nicastro,

sicuramente amato e apprezzato per le qualità umane di cui tutti sappiamo, ma che era anche un valente giornalista, firma molto letta in città nelle sue disamine di ciò che non andava: articoli che pungevano con leggerezza, denunce davvero dalla parte del cittadino.

Il virus se lo è portato via, tutti lo abbiamo pianto e oggi non rimane che offrirgli questo ricordo sentito.

Altri invece, spinti spesso da protagonismo e senza rispettare gli standard del giornalismo, hanno dato il peggio della professione.

* * *

La tendenza è andata avanti dall'anno scorso, quando scrivevo solo pochi mesi fa, ad agosto, nella relazione presentata alla precedente assemblea: «Nella fase del lockdown sono arrivate diverse segnalazioni al CdT. Buona parte di queste dovute a intemperanze giornalistiche legate a doppio filo con l'emergenza. Come se la pandemia avesse accentuato certe tendenze giornalistiche di cui mi sono accorto negli ultimi tempi».

L'anno scorso la relazione – realizzata in un periodo di estrema incertezza sul modo di realizzare le attività assembleari e dunque anche quelle consiliari e collegiali come le nostre – era senza dati precisi. Non era stato possibile fare altrimenti, considerando l'impossibilità – confermataci da contatti con altri consigli di disciplina e con gli stessi vertici dell'Ordine nazionale – di fissare ed effettuare le audizioni, e dunque di procedere con l'iter.

* * *

Gradualmente, però, grazie ai criteri fissati da decreti legge nazionali e da segnalazioni giunte da altri ordini regionali, si sono aperte possibilità fino a quel momento sconsigliate. In particolare quella di procedere con videoconferenze.

Le novità ci sono state comunicate il 7 maggio. Il 12 maggio abbiamo tenuto la prima videoconferenza in Zoom per riavviare le pratiche.

L'attività – pur nelle difficoltà immaginabili – è ripresa. Sono andate avanti per tutta l'estate, audizioni comprese, ovviamente tenendo presente il periodo legato alle ferie.

A giugno il sottoscritto è anche intervenuto pubblicamente – dopo aver sottoposto il testo alla votazione degli altri consiglieri – su un servizio del sito Basilicata24 che criticava un componente del CdT per presunti conflitti d'interesse, alla luce dei fatti del tutto inesistenti. Il testo è stato poi pubblicato dallo stesso portale d'informazione.

* * *

Con l'autunno è arrivata la recrudescenza della pandemia, nuove incertezze, nuove difficoltà a effettuare le audizioni che avevamo ripreso a fare in presenza.

Le riunioni in ogni caso sono andate avanti d'inverno fino alla fine dell'anno. Poi abbiamo effettivamente subito una battuta d'arresto, per i motivi che tutti potrete capire: incertezza crescente relativa alle tristi cifre del coronavirus, sempre maggiore peso del lavoro giornalistico (anche in questo caso per coprire tutti i fronti pandemici) e dunque anche a fissare riunioni.

* * *

Tre le archiviazioni, due i “non luogo a procedere”, un trasferimento ad altro ordine regionale (quello della Puglia) per competenza, una sanzione presa (una censura), una sospensione del procedimento per giudizio penale pendente.

A fronte dell'esiguità delle decisioni prese (dovuta alle poche audizioni realizzate per i motivi di cui sopra e comunque facilmente intuibili), le pratiche avviate sono tante, e nei mesi a venire se ne vedranno i frutti.

E' interessante analizzare i comuni denominatori di molti dei procedimenti più recenti. Uno in particolare: i social network. Molte delle segnalazioni – e molte delle pratiche – partono da commenti che gli iscritti postano sui social network e in particolare su Facebook.

Forse alcuni cronisti sono convinti che il più popolare dei social sia zona franca e che le opinioni lì espresse siano esentate dall'osservare il rispetto dei cittadini, dei colleghi, della categoria giornalistica. Ma non è così.

Se si lanciano anatemi gratuiti, se si offende, se si mette in dubbio la professionalità o la moralità di una persona in maniera ingiustificata, si è automaticamente passibili di sanzione. Ogni cronista deve esercitare il diritto di cronaca e di critica secondo i canoni anche se non è in servizio, comprendendo in questo anche le opinioni espresse sui profili social propri e altrui. Insomma, la deontologia si rispetta anche quando si è fuori dai consueti canali giornalistici.

Poi c'è la violazione della privacy, e si è visto di tutto: per dirne una, filmati nei reparti ospedalieri ad anziani a volte poco consapevoli (o del tutto inconsapevoli) di ciò che stava avvenendo e senza aver chiesto il permesso *prima* – e ribadisco *prima* – di accendere la videocamera. Peraltro mandando il tutto in diretta su un canale universale come – un'altra volta – Facebook.

Si può capire l'intento documentaristico, non si può comprendere il *modus operandi*, che non può sacrificare la riservatezza delle persone (e in particolare dei malati, a

maggior ragione degli anziani) a operazioni peraltro non sempre riuscite dal punto di vista giornalistico.

Ma abbiamo visto nomi e volti spiattellati su siti e tv, spesso con informazioni errate, che certo non danno molto in termini d'informazione e invece tolgono molto in termini di diritti alle persone coinvolte loro malgrado.

Inoltre, segnaliamo una certa involuzione nello stile: capiamo l'esigenza di svecchiare formule stantie e polverose, ma l'impennata di termini ingiuriosi e di un linguaggio da trivio non è modernità: è cedimento alla sregolatezza, all'incontinenza. Una parolaccia la sa usare chiunque per fare un titolo a effetto. Un bravo titolista sa condensare in quattro parole un concetto, anche delicato o "scabroso", senza ricorrere al mezzuccio del turpiloquio.

* * *

E questo è quanto. L'augurio che faccio è che i problemi legati alla pandemia consentano al Consiglio di disciplina territoriale della Basilicata di riprendere a pieno ritmo l'attività e di portare a compimento le tante pratiche avviate nel frattempo.

L'impegno che prendo – e che condividono anche gli altri consiglieri, a cui va il mio saluto e la mia gratitudine – è a fare il massimo anche in questa difficile situazione.